

DALLE ALPI ALLE ANDE: LA SOLIDARIETÀ VIAGGIA IN QUOTA

Le attività in montagna come strumento di sviluppo per le popolazioni povere dell'altopiano andino-boliviano

di MIRIAM CAMPOLEONI

Da Milano alla Bolivia, dalle frenetiche giornate lavorative al misurato tempo dell'altopiano boliviano. Peñas: un piccolo paese di 600 abitanti circa, a 60 km dalla città di La Paz. Qui si trova la Missione di Padre Topio, dove lavoro per sviluppare progetti turistici sulla Cordillera Real e sul Lago Titicaca. Qui mi sono trasferita a febbraio 2020, la settimana prima che le frontiere venissero chiuse e i voli cancellati, quando il Covid-19 era ancora a metà tra un'idea assurda e una fantasia, tra l'impossibile e il reale.

Peñas, insieme alla Missione di Batallas e alla Parrocchia di Santiago de Huata, si impegna in tutto l'ambito pastorale. Porta assistenza sociale e sanitaria ai più bisognosi e cerca di migliorare le prospettive economiche locali, per contrastare le forti migrazioni verso la città di La Paz.

All'azione pastorale si accompagnano altre attività.

Nel 2015, grazie all'impegno della dottoressa Donatella Barbera e all'associazione Mani Aperte Kamasa di Biella, viene aperto un piccolo ambulatorio medico, per avviare un'assistenza sanitaria gratuita, cui si affianca poco dopo un progetto di fisioterapia a domicilio e nei diversi centri di salute dei villaggi vicini.

Nel 2017, con l'intenzione di creare nuove opportunità lavorative per i giovani dell'altopiano, nasce il "Corso di Turismo Rurale con menzione in Attività di Avventura" dell'Università Autonoma Campesina, al quale hanno partecipato nel triennio successivo circa 40 tra ragazze e ragazzi provenienti dalle zone rurali. Gli studenti, oltre alle materie del piano di studi, coltivano l'amore per la montagna con tutte le attività connesse: tecniche di arrampicata e di utilizzo delle corde, progressione su ghiacciaio e in alta montagna. Inoltre, la possibilità di convivere all'interno della casa parrocchiale aggiunge valore formativo, perché le diversità culturali sono riconosciute come ricchezza. È molto bello condividere le proprie passioni e trasformarle in potenti strumenti per incontrarsi con ragazzi così distanti, ma anche così simili.

Nel mese di ottobre 2020, nonostante i problemi legati alla diffusione del Covid, di fianco alla parrocchia di Peñas è stato aperto il "Centro Interculturale" che ospita il Museo Etnografico della cultura Aymara.

La montagna...

L'altopiano andino-boliviano si sviluppa tra i 3600 e i 4000 metri di quota e si estende di fronte alla Parrocchia ancora per qualche chilometro, prima di lasciar spazio alle montagne. Sullo sfondo il profilo dei ghiacciai accompagna lo sguardo dall'Illampu alla parete ovest del Huayna Potosí.

L'arrampicata tradizionale e sportiva è arrivata in Bolivia più o meno negli anni Ottanta e si sta sempre più sviluppando e diffondendo tra la popolazione locale, grazie ad alpinisti, arrampicatori sportivi e guide alpine boliviane e straniere. Solo a Peñas, dispersi in vari settori, sono presenti una cinquantina di tiri di corda, dai più semplici, per le prime esperienze su roccia, a lunghezze di settimo e ottavo grado. Anche per i più esperti arrampicare qua richiede molte energie: l'arrampicata a 4000 metri non è da sottovalutare, soprattutto se non si è adeguatamente acclimatati.

È difficile immaginare la città di La Paz senza avere sullo sfondo l'Illimani, la seconda montagna più alta della Bolivia (6439 m s.l.m.), oppure il limitrofo centro di El Alto, senza il Huayna Potosí

(6088 m) che lo custodisce dall'alto e Peñas senza i ghiacciai della Cordillera Real che la incoronano da lontano.

Questa catena montuosa separa l'altopiano boliviano dalle valli dello Yungas e l'Amazzonia: è lunga 125 km e larga 20 km ed è composta per la maggior parte da roccia granitica, ma non troppo solida. La stagione alpinistica solitamente è quella invernale (estate italiana), poiché coincide con la stagione secca.

Per raggiungere le montagne si abbandona presto la strada asfaltata e si prosegue lungo sconnesse piste sterrate per un tempo variabile in base al mezzo di trasporto, al carico totale, alla meta prescelta e ai vari imprevisti del tragitto.

Addentrandosi nelle valli e salendo di quota, le comunità "campesine" (contadine) diventano sempre meno numerose, ma sempre più forgiate dall'ambiente in cui vivono.

Sono sempre rimasta affascinata dalle incredibili capacità di adattamento della popolazione *aymara*, che conserva ancora oggi il tessuto sociale tradizionale. Le comunità *aymara* riescono a vivere in un ambiente inospitale, quasi completamente autosufficienti, grazie alle piccole coltivazioni, soprattutto di patate, alla pesca nei laghi e fiumi presenti in alcune valli della Cordigliera e ai derivati dell'allevamento di lama, alpaca, pecore e specie di porcellini d'india.

Una di queste è la comunità di Alto Cruz Pampa, a 4400 metri di altezza, dove è anche situata una delle scuole elementari alla quota più alta del mondo. Si trova nella valle del ghiacciaio Chachacomani, situato nella zona settentrionale della Cordigliera Reale.

Il progetto glaciologico...

Proprio il ghiacciaio Chachacomani dal 2018 è oggetto di studio, uno dei pochi della fascia tropicale, grazie all'iniziativa del Servizio Glaciologico Lombardo, che ha dato il via ad un progetto di monitoraggio che utilizza tecniche di Geomatica e di Telerilevamento integrate da rilievi glaciologici tradizionali. Un primo risultato della stima del bilancio di massa del 2018 calcola che durante la stagione secca il 27% delle riserve idriche totali delle città di La Paz e di El Alto provenga dalla fusione dei ghiacciai, il che giustifica ampiamente, soprattutto in epoca di cambiamenti climatici, la necessità di tenere sotto controllo lo stato di salute del grande ghiacciaio.

Oltre all'aspetto scientifico, il Progetto Chachacomani prevede una componente socio-umanitaria a sostegno della comunità estremamente vulnerabile di Alto Cruz Pampa e la formazione di operatori glaciologici locali, selezionati tra i ragazzi del Corso di Turismo Rurale di Peñas, che potranno affiancare, fino ad almeno il 2023, gli operatori del Servizio Glaciologico Lombardo nelle spedizioni scientifiche annuali di raccolta dati.

Un mondo ancora inesplorato

Pochissime strade attraversano la Cordigliera solcandone le vallate austere. Man mano che le strade scendono di quota si incontra un verde più fitto e rigoglioso, dove la vegetazione tropicale affianca e poi sostituisce i radi eucalipto dell'altipiano.

In Bolivia ci si trova spesso di fronte a regioni inesplorate e molte attività outdoor, come l'alpinismo, lo scialpinismo, il parapendio, la corsa in montagna, sono ancora poco diffuse.

In questo contesto rispettoso dell'ambiente naturale, umano e culturale, le guide locali aymara si pongono come accompagnatori e intermediari per un alpinismo di scoperta e di incontro.

Io sono appassionata di montagna fin da quando ero piccola, grazie ai miei genitori. Ricordo perfettamente la prima volta che ho messo piede a Peñas, nell'estate del 2017: passando sotto la scritta "Bienvenidos a Peñas" sono rimasta affascinata dalla Cordigliera Reale, dall'aria pura e gelata, dall'ambiente accogliente e familiare della Missione, una sorta di via di mezzo tra monastero, campeggio e campo base.

Le giornate, che trascorrono ad un ritmo lento ma costante, mostrano forti escursioni termiche tra il giorno e la notte; stagioni di intenso clima secco si contrappongono alle piogge torrenziali, notti gelide e giorni di sole forte.

La vita “campesina” dell’altopiano è una vita umile, che ruota intorno a un’economia per lo più di sussistenza. Le fa da cornice un insieme di tradizioni provenienti principalmente dalla cultura *aymara* e dall’epoca coloniale, credenze e usanze, tramandate soprattutto oralmente.

Quando tramonta il sole, le porte si chiudono e le luci si spengono. Arriva il buio e il silenzio. In questo cielo, ancora libero dall’inquinamento luminoso, appare una stellata che fa perdere lo sguardo nella rete infinita di punti luminosi che si susseguono ininterrottamente.

Il cielo sembra a portata di mano e lassù è dove puntano i sogni, i progetti. Dobbiamo pensare in ogni caso. Perché non pensare in grande?

Febbraio 2022: Cosa succede oggi...

Anche in Bolivia siamo attualmente nel pieno della quarta ondata del virus; la campagna vaccinale ha funzionato poco, soprattutto nelle zone rurali, ma le nuove varianti sono nettamente meno letali. Rimane il timore nelle città, che frena la possibilità di avere un flusso costante di turismo nazionale, oltre al fatto che siamo nella stagione delle piogge ed è difficile godere di una giornata intera di sole.

Nonostante la situazione, continuiamo a promuovere ed incentivare il turismo a Peñas tramite l’Associazione “La Cordillera Experience”, creata a maggio 2021 e in cui stanno lavorando dieci dei ragazzi che si sono formati nell’Università di turismo della Parrocchia (succursale dell’Università cattolica boliviana). Quattro di loro, insieme a Daniele Assolari, volontario in Missione e guida alpina, sono al momento in Italia per tre mesi di formazione e incontri con le diverse realtà che ci sostengono. Per loro è prevista una preparazione per entrare nel corso di guide di alta montagna esplorando le Alpi e seguendo corsi di formazione insieme a diverse sezioni del CAI. Torneranno a marzo in Bolivia per mettere a frutto quanto hanno imparato.

In novembre 2021 è stato costruito un Parco Avventura a Peñas. Per realizzare il progetto sono partiti dall’Italia Emilio Malugani, titolare della Geoneer, e la guida alpina Massimiliano Gerosa, che in un paio di settimane, insieme ai ragazzi del posto e grazie all’attrezzatura e al materiale forniti da diverse aziende italiane, sono riusciti a costruire tutto il Parco. Si tratta di un circuito di circa un’ora e mezza tra zip-line, ponti sospesi e passaggi su roccia. In vista dell’inaugurazione, prevista prima dell’estate 2022, i lavori sono proseguiti con la costruzione dei bagni, di un magazzino, della biglietteria e di tutta la cartellonistica.

Il 7 febbraio sono iniziate le lezioni di un nuovo corso universitario, aprendo per la prima volta in Bolivia la facoltà di Turismo Sostenibile e Ambientale. Sono circa 40 i ragazzi iscritti e siamo tutti emozionati di iniziare un nuovo ciclo di formazione e crescita. Il corso durerà 5 anni e porterà gli studenti ad avere una laurea magistrale.

Infine, stiamo facendo un censimento di tutte le comunità presenti nella Parrocchia per individuare le famiglie e le persone più bisognose. È un lavoro lungo, che ci permetterà di portare aiuto a chi ne ha più bisogno e di trasmettere ai ragazzi che vivono con noi l’importanza dell’aiuto al prossimo. Molti casi di anziani, bambini e giovani abbandonati in condizioni di vera miseria, sono inimmaginabili per noi occidentali.

Per maggiori informazioni sulla mission e sui progetti dell’associazione “La Cordillera”, visita il sito internet: www.lacordillera.org.